

LE NOSTRE FIRME

• Gallo Crepa pacifista a pag. 11 •

LA CREPA PACIFISTA ROMPE IL FRONTE GUERRAFONDAIO

DOMENICO GALLO

Da quasi 10 mesi ci troviamo immersi in una guerra fratricida, iniziata con l'aggressione russa all'Ucraina, dove due eserciti super armati si contendono lo spazio "sacro" dei confini, come nella Prima guerra mondiale, attraverso massacri orrendi, senza tregua e senza ritratto. Il fronte occidentale, guidato dagli Stati Uniti attraverso la Nato, partecipa attivamente al conflitto e lo alimenta, con un flusso continuo di risorse finanziarie, armi tecnologicamente avanzate, *intelligence* e addestramento delle truppe.

Abbiamo visto che gli Usa non hanno alcun interesse a porre fine al conflitto, hanno interesse, invece, a trasformare l'Ucraina in un Vietnam per l'impero russo, a dissanguare la Russia, indebolirla economicamente, distaccarla dall'Europa. Hanno interesse a mettere in crisi l'economia europea, soffocata dall'impennata dei prezzi dell'energia, alterando la concorrenza con l'economia americana, che si avvantaggia di costi notevolmente inferiori, per rendere ancora più penetrante la propria egemonia politica, economica e militare. L'Ue si è piegata, senza battere ciglio, alle linee di condotta dettate oltreatlantico. Le istituzioni Ue e le cancellerie dei principali Paesi sono trasformate nelle cinghie di trasmissione della volontà di quello

che lo storico svizzero Daniele Ganser, ne *Le guerre illegali della Nato (Fazi)*, ha motivatamente denominato "l'impero Usa". Incredibilmente anche il Parlamento Ue ha sposato questa logica con due risoluzioni, il 6 ottobre e il 23 novembre. Con la prima ha deliberato che il conflitto deve durare fino alla vittoria dell'Ucraina. Con la seconda ha definito la Russia "Stato terrorista", squalificando ogni possibilità di mediazione e composizione del conflitto.

Adesso di fronte allo scandalo del Qatar, che ha dimostrato tutta la fragilità delle istituzioni europee, dovremmo porci qualche interrogativo in più sulla reale capacità del Parlamento Ue e delle élite politiche nazionali di tutelare gli interessi reali dei popoli europei a fronte della pressione esercitata dall'impero Usa.

In Italia il nuovo governo sta facendo emergere una forte differenziazione sul piano politico, economico sociale e culturale rispetto alle scelte dei precedenti governi. Tuttavia sul terreno della guerra non emerge nulla di nuovo. La Meloni ha indossato l'elmetto di Draghi e ci ha tenuto a dimostrare di non essere seconda a nessuno nella sua politica di "fedeltà atlantica". Anzi, intervenendo alla Camera il 13 dicembre, ha usato un linguaggio più rude rispetto a quello felpato di Draghi per annunciare che l'Italia proseguirà per tutto il 2023 con il sostegno militare all'Ucraina. Naturalmente anche Meloni vuole la pace e auspica "uno sforzo diplomatico", ma non coltiva illusioni e osserva che "al di là della facile propaganda in tema di pace, le condizioni possibili per cessare le ostilità in questi contesti sono da sempre solamente due: che uno dei due perisca o si arrenda... oppure che vi sia, tra le forze in campo, un sostanziale equilibrio e, dunque, uno stallo nel conflitto che costringa chi ha mosso l'invasione a desistere e addiventare a più miti consigli". In realtà la Meloni non è bene informata, non si è resa conto che il governo ucraino ha scartato questa seconda condizione, lasciando in campo solo la prima,

ovvero che la guerra si può concludere solo con la vittoria finale sulla Russia.

Il 6 dicembre il presidente Zelensky aveva dichiarato: "Solo lo smantellamento delle capacità terroristiche russe, la liberazione di tutti i nostri territori e l'obbligo di rendere conto degli assassini porterà la pace". Questo concetto è stato ribadito e ulteriormente specificato dal suo consigliere Mykhailo Podolyak, che il 12 dicembre ha diffuso questo messaggio su Twitter: "C'è solo un modo per porre fine alla guerra: sconfitte militari della Russia sul campo di battaglia + esaurimento dell'economia russa per le sanzioni + isolamento della Russia sui mercati mondiali + sabotaggio interno nella Federazione Russa = vittoria dell'Ucraina e ripristino della sicurezza globale". In altre parole, il governo ucraino non vuole nessun negoziato, punta a vincere la guerra e a disgregare l'impero russo, su mandato dell'impero Usa. Formando armi e finanziamenti al governo ucraino noi alimentiamo questo delirio e contribuiamo all'escalation e al prolungamento della guerra. Però il dibattito parlamentare ha dimostrato che finalmente in Italia sista aprendo una crepa nel muro del pensiero unico del fronte occidentale. Una forza politica significativa come i 5 Stelle ha avuto il coraggio di dissociarsi e di votare no (assieme a Sinistra italiana). Nel suo intervento Giuseppe Conte ha posto in evidenza due questioni cruciali per la pace: la sicurezza da garantire a entrambe le parti e la tutela delle minoranze russofone. Che scandalo!

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

